



GRANDE GIOCO

CHI: funziono bene solo con squadre equilibrate

COSA: posso essere un grosso contenitore di altri giochi o attività anche molto diversi tra loro.

DOVE: al chiuso o all'aperto, l'importante è che abbia un percorso da fare. Sono ingombrante e ho bisogno di molti spazi e di un buono schema organizzativo

COME: creando spirito di squadra e mettendo alla prova le capacità strategiche

QUANDO e QUANTO: mi puoi utilizzare se hai un intero pomeriggio da animare o se un gran finale vuoi organizzare

PERCHE': sono poliedrico quanto basta per mettere in gioco tutta la squadra, puoi utilizzare i "soliti" giochi ma ti basta una piccola trama per renderli accattivanti

GIOCO A STAND

CHI: mi faccio in 4 o anche in 8 per evitare un 48!

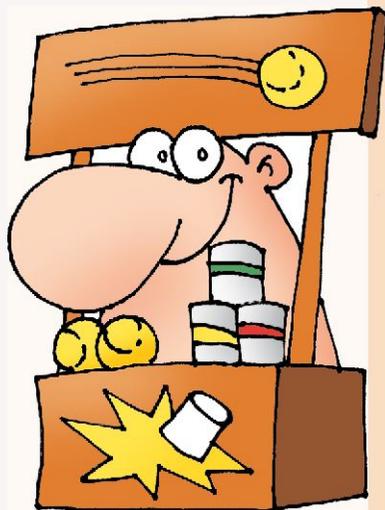
COSA: sono un gioco organizzato! Necessito di uno schema preciso, di un punteggio diviso e non poco preavviso!

DOVE: con più sono in tanti con più devi allargarti! Ognuno ha bisogno del suo spazio

COME: pur in piccoli spazi posso far giocare un buon numero di ragazzi, ma occhio a non ingarbugliarti!

QUANDO e QUANTO: poco per uno... tanto per tutti!

PERCHE': sono adatto alle occasioni speciali e possono essere anche un insieme di tante piccole sfide, veloci e divertenti.



"IL MEMORY DELLE EMOZIONI"

(Tratto da F. Carletti, E. Gatti, D. Simonelli, *1+1=3 la matematica dell'amore*, Ed. Paoline, 2012)

TIPOLOGIA: attività lancio, gioco di riscaldamento.

OBIETTIVO: saper comunicare un'emozione e riconoscerla negli altri.

PARTECIPANTI: dai 6-10 anni (ma adatto a tutte le età).

TEMPO: circa 15 minuti.

AMBIENTE: al chiuso.

MATERIALE: carte con le espressioni da mimare.

SPIEGAZIONE: si distribuisce ad ognuno una carta con indicata e raffigurata un'emozione. Qui sotto ne sono riportate alcune di esempio. Ogni emozione deve essere riportata su due diverse carte. I partecipanti guardano la propria carta senza farla vedere a nessuno. Al VIA, andando in giro per la stanza, cercando di porsi di fronte ad un compagno per mimargli l'emozione, senza parlare, cercando la coppia, cioè chi ha tra le mani la stessa figurina. Quando due persone pensano di aver la propria coppia, ci si mostrerà la carta a vicenda per verificare. La coppia così formata uscirà da gioco in attesa che si compongano le altre coppie. Il gioco può essere ripetuto diverse volte ridistribuendo le carte, in modo da far sperimentare le diverse emozioni. Si ricorda l'importanza del silenzio, o meglio del non utilizzare parole per spiegare la propria emozione.

Domande per la riflessione e il confronto:

- È stato difficile riconoscere le emozioni osservando l'altro? Perché?
- Ho trovato difficoltà a mostrare alcune emozioni?
- Come mi sono sentito nel trovare chi aveva la mia stessa emozione?